

Il Festival dei Due Mondi torna al figurativo

— SPOLETO —

ARTE IN CONTROTENDENZA a Spoleto. E non potrebbe essere diversamente al Festival dei Due Mondi che già nel 1962 con «Sculpture in città», inaugurò una nuova era per le arti figurative contemporanee. Questa volta è Vittorio Sgarbi (nella foto), responsabile della sezione Arti figurative a proporre tre artisti, che all'ispirazione uniscono una tecnica esecutiva impeccabile. Insomma si torna al figurativo dopo anni di astrattismo e installazioni troppo spesso inventati sul momento. «E' ora di tornare a capire chi è bravo e chi no — ha spiegato Sgarbi, arrivato con oltre mezz'ora di ritardo alla Limonaia Poli, dove c'erano i giornalisti ad attenderlo — altrimenti si finisce per dare credito anche a chi si sveglia la mattina e decide di fare il creativo. Chi ama quel genere di proposte — ha aggiunto non senza una vena polemica — vada alla Biennale di Venezia, che oltre tutto costa un patrimonio, mentre qui abbiamo speso davvero poco per avere artisti eccezionali».

E ANCORA: «Basta con chi bleffa, in

poche parole, diamo spazio a chi sa usare colori e pennelli e scolpire il marmo di Carrara come Michelangelo». Palazzo Collicola diventa quindi il palcoscenico ideale per le mostre «Dialogo di autori. Italia-Germania Lino Frongia e Klaus Karl Mehrkenz», che vede due grandi artisti a confronto in una sorta di dialogo tra due culture, e quella di Roberto Coda Zavetta «Paintings».

LO SCULTORE Filippo Dobrilla con «Eroi» è invece protagonista dell'esposizione allestita nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. E' come se il Festival avesse lanciato un sasso nello stagno. Certo è che la proposta sta già facendo discutere i collezionisti di opere d'arte contemporanea e molti artisti soffrono del loro giudizio al punto di «accontentarli» nella loro contrarietà al figurativo.

«Al punto — ha incalzato ancora Sgarbi — che ho faticato a convincere, ad esempio Frongia, a mettere nel manifesto della mostra una sua opera figurativa. Avrebbe preferito un suo quadro dipinto completamente di nero, perché mi ha confessato, altrimenti pensano che non sono intelligente».

1

«E' ora di tornare a capire tra gli artisti chi è bravo e chi invece no»

2

«Basta con chi bleffa. Spazio a chi sa usare colori e pennelli»

3

«Abbiamo speso davvero poco per avere artisti super»

Giorgio Ferrara e l'assessore alla Cultura uscente Giorgio Flamini (oggi coordinatore delle mostre) hanno sostenuto convinti l'impostazione data da Sgarbi. «E' il segnale — hanno sottolineato — che il Festival intende riprendere la gloriosa tradizione che le è propria nell'ambito della pittura e della scultura, tornando a fare proposte dirompenti e coraggiose».

IL PROGRAMMA DI OGGI prevede alle 11 e alle 16 in Sala Frau «Frederik Mitterrand documentariste Les aigles foudroyées», Sempre alle 16 al teatro San Simone Luca Ronconi: «Un altro gabbiano». Alle 18 al Teatrino delle Sei a cura dell'Anag: «Sogno di una notte d'estate». Invece alle 20,30 al teatro Caio Melisso Robert Wilson ne «L'ultimo nastro di Krapp» di Samuel Beckett, alle 22 al teatro di San Nicolò «The kitchen company» si esibirà in «Un piccolo gioco senza conseguenze». In contemporanea al teatrino delle Sei replica di «Sogno di una notte d'estate». Da domani in piazza Duomo a partire dalle 22,30 in collaborazione con Umbria Jazz «Tribute to Nat King Cole» fino al 9 luglio.

Rosanna Mazzoni



Già nel 1962
con 'Sculpture in città'
inaugurò
una nuova era
per le arti
contemporanee
Questa volta
è Vittorio Sgarbi
a proporre tre artisti
che all'ispirazione
uniscono
una tecnica forte

